



Una scena di «Marta e il Cireneo» di von Flotow in una stampa del 1858

L'opera Riesumata al Festival di Martina Franca la celebre composizione di Federico von Flotow. Fu la delizia dei salotti dell'800. Poi sparì...

Ecco Marta l'amore della regina Vittoria

Nostro servizio
MARTINA FRANCA — Non avremmo ricordato che Federico von Flotow è morto cento anni or sono se il Festival della Valle d'Itria non avesse riproposto la celebre *Marta e il Cireneo*. Celebre, si intende per i nonni, i quali, nel 1847, applaudivano con entusiasmo l'opera che poi fece il giro dei teatri del mondo, mentre le sue arie e i suoi ballabili diventavano i pezzi favoriti delle signorine e dei giovanotti pronti ad esibirsi nei salotti dell'Ottocento. A quanto racconta il puntuale presentatore del festival, perfino la regina Vittoria, rotondetta e graziosa, nei suoi verdi anni, si divertiva a rivestire i panni della finta servetta. Poi, nella prima parte del nostro secolo, toccò ai tenori di grazia — i Gigli, gli Schipa — filare con ineguagliabile dolcezza il lamento «M'appari tutta amor», unica romanza sopravvissuta all'oblio dell'opera.

Credo che proprio il ricordo di quel soave «M'appari tutta amor» sia il motivo che ha spinto il Festival di Martina Franca a ricominciare a cantare l'opera. Il direttore artistico Rodolfo Celletti, che ha dedicato la vita e un autorevole libro al belcanto, cosicché all'insegna del bel cantare vive il festival, nutrito, si badi, di riscoperte tutt'altro che banali. Lo prova l'odierno programma aperto appunto dalla *Marta*, cui seguiranno l'oratorio settecentesco di Leonardo Leo *La morte di Abele*, poi *La Straniera* che rese celebre il giovane Vincenzo Bellini; una serata vivaldiana, eccetera.

Nel panorama, di cui riferiremo man mano, la *Marta* sta come gli analfanti composti da tanti piattini capricciosi con cui si stuzzica l'appetito dei convitati. Wagner, che nel 1841 componeva *Tannhäuser* e *Lohengrin*, si infuriava vedendo i soliti tedeschi godersi simili frivolezze alla francese. Non capiva che la gente ha bisogno, ogni tanto, di svagarsi con allegre minuzie, versando magari qualche dolce lagrimuccia. *Marta* è proprio questo. L'ingenua trama racconta la storia di due nobili damigelle inglesi, che per ischerzo si recano al mercato delle domestiche il Richmond e si fanno assumere da due simpatici campagnoli. Non occorre dire che i baldi rustici si innamorano delle ragazze. Ed è ovvio che queste scappino dalla fattoria, poi si facciano ritrovare ed acconsentano alla fine ad un doppio matrimonio favorito dalla scoperta

Rubens Tedeschi



Alessandro Benvenuti e Athina Cenci, due dei Giancattivi

Di scena Due giovani attori comici fanno un provino per un megaspettacolo sulla vita di Cristo: su questo spunto i «Giancattivi» hanno costruito «Marta e il Cireneo»

In paradiso col cabaret

MARTA E IL CIRENEO di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti. Regia di Marco Mattolini, interpreti: Alessandro Benvenuti e Athina Cenci. Fiesole, Teatro Romano.


Nostro servizio
FIESOLE — Superati brillantemente alcuni intoppi tecnici che ne avevano reso necessario il rinvio *Marta e il Cireneo*, recentissima fatica dei Giancattivi (ora più internazionalmente e autoironicamente Giancattivi production) ha illuminato con le sue scabolate di luci gli spalti del popolosissimo Teatro Romano di Fiesole. Prodotto in collaborazione con il Teatro Manzoni di Pistoia, vede le vedettes Alessandro Benvenuti e Athina Cenci giocare finalmente da sole, dopo i molti inserimenti di un terzo partner sempre labile. Perché i due sono una vera coppia comica, e coppia devotamente.

Il loro umorismo provincial-nazionale difficilmente si attaglia ad altri e la loro dimensione è proprio quella chiusa e a suo modo dialettica del rapporto di coppia. E non importa se la coppia è scucita e la sua performance è soprattutto costi-


tuita da un alternarsi di numeri individuali. Stanno bene così. E stanno così bene «slegati insieme» che forse il supporto articolato e «scritto» di cui si sono fatti forti stavolta è addirittura invidiato, pur nella cordiale godibilità. Questa volta i due Giancattivi sono protagonisti di una storia vera, anche se — è ovvio — totalmente surreale: un po' casereccio, un po' alla Monty Python. Marta e Simone si incontrano nel couloir di un teatro, lei cittadina apparentemente navigata ed esperta, lui provinciale, realmente goffo e inesperto; ma non sono poi così dissimili. Al di là dell'altissimo muro di fondo, un arrogante regista e il suo fedele fonico impartiscono ordini agli scritturati per un megaspettacolo sulla vita di Cristo. I protagonisti non ben noti: l'immacabile Madonna, la solita Maddalena, la pietosa Veronica. Marta non è che una delle quaranta comparse scritturate come pie donne, in dispregio alle sue inarrivabili doti di *vocantist*. Ma lei sa tutto dello star system, dei trucchi per mettersi in evidenza, delle malattie da esibire, dei trabocchetti da evitare. Simone invece è

molto sprovveduto, è giunto da poco nella grande Gerusalemme, inseguendo il sogno accarezzato negli interminabili pomeriggi di Cirene con i suoi amici Marco, Matteo, Luca, Giovanni e Pietro. Ad uno ad uno gli amici si sono allontanati e hanno fatto fortuna con i loro libri, veri e propri b al-sellera, mentre a Simone non è rimasto altro che lo sguardo implacabile delle innumerevoli madri rimaste a terra, concentrate su di lui, unico sopravvissuto di una diaspora filiale senza rimedio. Che fare se non fuggire? Ed ora eccoli là, respinti da una società diversa ma non meno ostile, quella dello spettacolo, che li coinvolge e li inganna, per poi lasciarli attoniti, rannicchiati nella scorza protettiva della vecchia macchina che li ha accolti, un po' alcova, un po' oggetto inquietante di una scenografia volutamente inafferrabile. La prova a cui si sono sottoposti non è esistenziale, ma spettacolare: fin dal primo istante, questo spettacolo gioca con perizia sul filo dello spettacolo di massa, dimensionato su due attori ma popolato di infinite altre presenze. Non


Sara Mamone




EniChimica



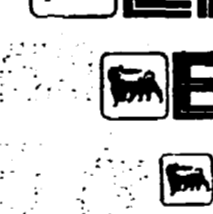
EniChimica



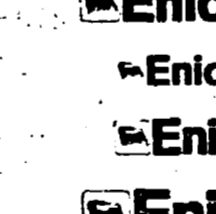
EniChimica




EniChimica




EniChimica




EniChimica




EniChem




EniChem




EniChem



EniChem



EniChem



EniChem

EniChimica.
La nuova realtà della chimica italiana.

Caposettore dell'ENI, raggruppa attività chimiche provenienti da Anic, Sir, Liquichimica, Enoxy, Montedison. Realtà industriale a livello europeo: 1500 miliardi di capitale, 5000 miliardi di fatturato, 35% all'estero, 30000 dipendenti, 1200 addetti alla ricerca e sviluppo.

EniChem.
Il nuovo marchio della chimica italiana.

Un marchio che distingue: petrolchimica di base, materie plastiche, gomma sintetica, prodotti chimici per l'agricoltura, fibre sintetiche, materie prime per detersivi, tecnopolimeri, chimica fine, prodotti farmaceutici. In una nuova prospettiva di recupero di ruolo, di dimensione, di economicità.

EniChem Polimeri S.p.A. - Anic S.p.A. - Anic Agricoltura S.p.A. - Anic fibre S.p.A. - Chimica Augusta S.p.A. - Eni Chimica Secondaria S.p.A. - Sclavo S.p.A.